

## PANEL 24A

### STORIA ANTICA E PARTECIPAZIONE PUBBLICA IN ITALIA: SFIDE E OPPORTUNITÀ.

**Coordinatrice\Chair:** Fiorella Fiocca (docente e divulgatrice)

**Parole chiave:** beni culturali, storia antica, media e storia, monumenti, toponomastica, storia locale, memoria e comunità, public history partecipata, divulgazione storica, editoria, percorsi di public history tra università e territorio

La storia antica in Italia attira facilmente l'interesse del grande pubblico. La distanza cronologica non impedisce infatti la creazione di un legame identitario con il mondo antico, sentito come un patrimonio collettivo in cui avventurarsi. Quest'interesse apre a occasioni di condivisione, ma anche a strumentalizzazioni e cattive interpretazioni.

Il panel metterà quindi a confronto problematiche ed esperienze diverse di uso pubblico e ricezione della storia antica in Italia. Il primo intervento ricostruirà la storia della diffusione dell'errata interpretazione di un monumento storico sito nel comune di Pietradefusi (AV), mostrando i rischi di una divulgazione non sempre sostenuta da fonti e metodo idonei allo scopo. Il secondo intervento descriverà le vicende della ridenominazione toponomastica che negli ultimi due secoli ha interessato diversi comuni abruzzesi ai piedi del massiccio della Majella, in cui il dato storico sul passato italico della zona è stato, a fasi alterne, dimenticato oppure rivitalizzato e rifrequentato. Seguirà la presentazione delle attività dell'associazione culturale Rodopis – Experience Ancient History, impegnata da oltre dieci anni in pratiche attuate sul territorio per coinvolgere il grande pubblico nella conoscenza del mondo antico. Chiuderà una panoramica sulla divulgazione della storia antica in Italia incentrata sull'analisi dei casi editoriali di più recente pubblicazione.

Nei quattro interventi vicende problematiche e buone pratiche si affiancheranno, per offrire, attraverso le differenti esperienze, una prospettiva quanto più variegata sulle sfide che vive la Public History applicata alla storia antica in Italia. Percorsi diversi, accomunati da una riflessione sull'uso pubblico della storia antica e sulle sue difficoltà, ma anche, prima di tutto, sulla sua irrinunciabilità.

***Ancient history and public participation in Italy: challenges and opportunities.***

**Keywords:** cultural heritage, ancient history, media and history, monuments, toponymy, local history, memory and community, participatory public history, historical popularization, publishing, public history paths between university and territory

Ancient history in Italy easily arouses interest in the general public. Chronological distance does not in fact prevent an identity connection with the ancient world, which is

felt as a collective heritage open to be explored. This interest creates opportunities for sharing, but also for exploitation and misinterpretation.

The panel will therefore compare different issues and experiences of public use and reception of ancient history in Italy. The first speech will reconstruct the history of the diffusion of the misinterpretation of a historical monument located in the municipality of Pietradefusi (AV), showing the risks of a popularization that is not always supported by adequate sources and methods. The second talk will describe the vicissitudes of the toponymic renaming that over the last two centuries has affected several municipalities in Abruzzo at the foot of the Majella massif, where the historical data on the area's Italic past has been, in alternating phases, either forgotten or revitalized and refrequented. A presentation will follow about the activities of the cultural association Rodopis – Experience Ancient History, that has been engaged for over ten years in practices aimed to involve the general public in the knowledge of the ancient world. The panel will be closed by an overview on the popularization of ancient history in Italy, with an analysis of the most recent publishing cases.

In the four papers problematic events and good practices will be placed side by side, in order to offer, through the various experiences, an exhaustive perspective on the challenges of Public History applied to ancient history in Italy. Different paths, united by a reflection on the public use of ancient history and its difficulties, but also, first and foremost, on its indispensability.

### **Generoso Cefalo (Università di Pavia), Influenze artistiche ionico-attiche nell'Irpinia di V-IV secolo a.C.: l'effetto valanga di un errore storico.**

In Italia, lo studio della storia locale è un bisogno molto avvertito, contando il nostro paese quasi 8000 comuni. E gli sforzi in tale senso non mancano. Non sempre, però, chi si occupa di ricostruire la vita di una comunità dispone delle fonti e del metodo necessari per questo compito, con il risultato di produrre interpretazioni poco solide, e, nei casi più gravi, di fornire delle informazioni inesatte. Il rischio aumenta nei casi in cui la distanza temporale, e dunque culturale, è maggiore, vale a dire nel campo della storia antica.

A tale riguardo, è significativo un passaggio di una monografia (De Roma 2011), certamente meritevole nelle parti relative all'età moderna e contemporanea, dedicata alla storia ab origine del comune di Pietradefusi (AV). A p. 36, l'autore riporta la fotografia di un bassorilievo funerario romano raffigurante due figure a mezzo busto, molto probabilmente due coniugi, databile alla prima età imperiale (o, al più, alla tarda età repubblicana), e reimpiegato come materiale da costruzione in un'abitazione del comune. Nella didascalia dell'immagine, egli data il monumento al IV-V secolo a.C. e lo descrive come una scultura tombale, evidenziando la derivazione ionico-attica dei panneggi delle vesti.

Scopo di quest'intervento è mostrare come nel corso degli anni quest'errata informazione storica si sia diffusa su più livelli, generando, per così dire, una sorta di effetto valanga. In primo luogo, essa è stata accolta dal nostro autore. Poi, è stata pubblicata, e dunque divulgata, nella monografia, che ha avuto una certa diffusione (specialmente all'estero), tant'è che la prima edizione è andata esaurita. Infine, tale errore è stato pubblicamente "esibito". Nell'agosto 2017, un'associazione culturale comunale ha organizzato un evento nel nucleo storico di Pietradefusi. Per l'occasione, presso i siti e i monumenti ritenuti di interesse sono state esposte delle didascalie al fine di illustrarli ai molti visitatori, locali e no. Ebbene, nei pressi del nostro bassorilievo figurava proprio la didascalia che si trova alla p. 36 della suddetta monografia, debitamente citata, con il risultato che coloro che quella sera hanno ammirato il monumento hanno creduto che esso davvero risalisse all'età classica e risentisse delle influenze artistiche ionico-attiche. L'esempio qui offerto vuole pertanto avvertire dei pericoli di una divulgazione storica non sempre attenta, che rischia di sciupare il nostro prezioso patrimonio storico-artistico.

***Ionian-Attic artistic influences in 5th-4th century B.C. Irpinia: the snowball effect of a historical error.***

In Italy, the study of local history is a much felt need, with our country counting almost 8000 municipalities. And efforts in this direction are not lacking. However, those involved in reconstructing the life of a community do not always have the sources and method necessary for this task, with the result of producing interpretations that are not very solid, and, in the most serious cases, providing inaccurate information. The risk increases in cases where the temporal, and therefore cultural, distance is greater, i.e. in the field of ancient history.

In this regard, a passage from a monograph (De Roma 2011), certainly worthy in its parts on the modern and contemporary age, dedicated to the ab origine history of the municipality of Pietradefusi (AV) is significant. On p. 36, the author reports a photograph of a Roman funerary bas-relief depicting two half-length figures, most likely two spouses, datable to the early imperial age (or, at most, the late republican age), and reused as building material in a house in the municipality. In the image's caption, he dates the monument to the '4th-5th century BC' and describes it as a tomb sculpture, emphasising the 'Ionic-Attic derivation' of the drapery of the garments.

The purpose of this paper is to show how over the years this historical misinformation has spread on several levels, generating, so to speak, a kind of snowball effect. First, it was accepted by our author. Then, it was published, and thus disseminated, in the monograph, which had a certain circulation (especially abroad), so much so that the first edition sold out. Finally, this error was publicly 'exposed'. In August 2017, a municipal cultural association organised an event in the historic core of Pietradefusi. For the occasion, captions were displayed at the sites and monuments deemed of interest in order to illustrate them to the many visitors, local and otherwise. Well, close to our bas-relief was

precisely the caption found on p. 36 of the aforementioned monograph, duly cited, with the result that those who admired the monument that evening believed that it really dated back to the Classical period and was influenced by Ionic-Attic artistic influences. The example offered here is therefore intended to warn of the dangers of a historical popularisation that is not always careful, and which risks squandering our precious historical-artistic heritage.

### **Lorenza Natale (Università di Strasburgo), Paesi Peligni-non-Peligni.**

Il presente contributo intende mettere in luce come un errore dovuto alla cattiva comprensione della storia antica abbia dato vita a dei toponimi ingannevoli per alcuni paesi dell'Abruzzo meridionale, situati nell'area del massiccio della Majella.

Nell'Italia preromana, il versante occidentale della montagna aveva ospitato la popolazione dei Peligni, i quali ebbero come loro centro aggregativo principale Sulmona. Sul lato opposto, il fianco del monte rivolto ad oriente, prospiciente la valle scavata dal fiume Sangro, venne abitato da altri due distinti popoli, i Frentani e i Carricini. Proprio in queste zone, però, poco dopo l'unificazione della penisola, il neo-stato italiano, per motivi logistici e secondo criteri piuttosto oscuri, decise di aggiungere all'onomastica di alcune cittadine delle connotazioni afferenti ai Peligni: è il caso dei comuni di Taranta Peligna, Lama dei Peligni e Torricella Peligna, i quali conservano tutt'oggi i toponimi assegnati loro dai regi decreti del XIX secolo.

L'intervento, inoltre, cercherà di mostrare come, anche grazie alle attività archeologiche svolte sul territorio e alla divulgazione di storici locali, i moderni abitanti di questi luoghi, consci della fuorviante denominazione imposta dal regno sabauda, continuino a ricordare che i nomi parlanti dei loro paesi nascondono, in realtà, le vere radici identitarie delle loro terre.

#### ***Peligni-not-Peligni villages.***

This paper aims to highlight how a mistake due to a misunderstanding in matter of ancient history has given rise to misleading place names for some towns in southern Abruzzo, located in the area of the Majella massif.

In pre-Roman Italy, the western side of the mountain was the homeland of the Peligni, a people who had Sulmona as their main aggregative centre. Instead, the mountainside facing east, overlooking the valley carved by the Sangro river, was inhabited by two other distinct peoples, the Frentani and the Carricini. It was precisely in these areas, however, that shortly after the unification of the peninsula, the new Italian state, for logistical reasons and according to rather obscure criteria, decided to add to the onomastics of some towns connotations related to the Peligni: this is the case of the villages of Taranta Peligna, Lama dei Peligni and Torricella Peligna, which still retain the place names assigned to them by royal decrees in the 19th century.

The speech will also try to show how, thanks to the archaeological activities carried out in the area and the divulgation of local historians, the modern inhabitants of these places, aware of the misleading denomination imposed by the Savoy kingdom, continue to remember that the speaking-names of their towns actually hide the true identity roots of their lands.

## **Deborah Pellicola (Associazione culturale Rodopis – Experience Ancient History), Il ruolo delle associazioni culturali nella promozione del sapere storico: Rodopis – Experience Ancient History.**

Il paper intende presentare le attività dell'associazione culturale no-profit Rodopis – Experience Ancient History), nata nel 2011 e composta da una rete sovranazionale di giovani studiosi interessati a divulgare le discipline legate allo studio del mondo antico, in particolare la storia antica, anche tra i “non addetti ai lavori” in modo libero e indipendente. La missione dell'associazione è conciliare ricerca accademica e divulgazione, coinvolgendo non solo le università (contesto dal quale proviene la maggior parte degli iscritti), ma anche e soprattutto enti locali e altre realtà impegnate nello studio e nella divulgazione delle discipline dell'antichità.

Nel corso degli anni, Rodopis si è fatta promotrice di diverse iniziative che hanno coinvolto il grande pubblico, a partire da pubbliche letture (come *Letture da Erodoto*, Bologna 2014 con il patrocinio del Comune di Bologna), conferenze (come *Tutti siamo storie: come raccontare una storia può sostenere la ricerca storica*, Bologna 2023, nell'ambito della Festa Internazionale della Storia XX edizione), mostre ed eventi di presentazione (come *Archeologo a chi?*, Faenza 2014 con il patrocinio del Comune di Faenza) organizzate in collaborazione con enti comunali o biblioteche pubbliche, visite guidate in luoghi di rilevanza storica in collaborazione con l'Associazione Guide Turistiche e altri enti turistici (come *Vicenza Illuminata*, Vicenza 2016; *MedioeVI - Vicenza all'alba del Cristianesimo*, Vicenza 2017; *Rodopis visita: Palazzo Boncompagni*, Bologna 2023), e coinvolgimento delle scuole anche con attività di orientamento universitario (Liceo Linguistico di Modena, 2024).

L'associazione è attiva anche sui canali social, attraverso le pagine Instagram e Facebook, dove mira a coinvolgere utenti estranei al settore, nella consapevolezza che l'intervento dei “non addetti ai lavori” costituisca anche un arricchimento, offrendo la possibilità di confrontarsi con prospettive diverse.

Alla presentazione dei singoli eventi seguirà una riflessione sul ruolo delle associazioni culturali per la divulgazione della storia antica, delle strategie che possono essere adottate allo scopo e dei canali che si possono esplorare per la diffusione del sapere storico e per il coinvolgimento della società nella costruzione, nella valorizzazione e nella tutela di questo sapere.

### ***The role of cultural associations in promoting historical knowledge: Rodopis – Experience Ancient History.***

The paper aims to present the activities of the non-profit cultural association Rodopis – Experience Ancient History, founded in 2011, whose members are international young scholars interested in disseminating disciplines related to the study of the ancient world (in particular ancient history), also among ‘non-experts’ in a free and independent way. The association’s goal is to reconcile academia and public engagement, involving not only universities (the context from which most of its members come from), but also and above all local authorities and other institutions engaged in the study and dissemination of the disciplines dealing with antiquity.

Over the years, Rodopis has promoted various initiatives that have involved the general public, starting with public readings (such as *Lecture da Erodoto*, Bologna 2014 with the patronage of the Municipality of Bologna), conferences (such as *Tutti siamo storie: come raccontare una storia può sostenere la ricerca storica*, Bologna 2023, as part of the 20th edition of the International History Festival), exhibitions and presentation events (such as *Archeologo a chi?*, Faenza 2014 with the patronage of the Municipality of Faenza) organised in collaboration with municipalities or public libraries, guided tours to places of historical relevance in collaboration with the Tourist Guide Association and other tourist associations (such as *Vicenza Illuminata*, Vicenza 2016; *MedioeVI - Vicenza all'alba del Cristianesimo*, Vicenza 2017; *Rodopis visita: Palazzo Boncompagni*, Bologna 2023), and involvement of schools also with university orientation activities (*Liceo Linguistico di Modena*, 2024).

The association is also active on social medias, through its Instagram and Facebook pages, where it aims to involve users from outside the sector, knowing that the participation of 'non-experts' can enrich offering the possibility of confronting different perspectives.

The presentation of the individual events will be followed by a discussion about the role of cultural associations for the dissemination of ancient history, the strategies that can be adopted for this purpose and the channels that can be explored for the dissemination of historical knowledge and the societal involvement in the construction, valorisation and safeguard of this knowledge.

### **Fiorella Fiocca (docente e divulgatrice), Storia antica e Public History nella divulgazione editoriale in Italia: bilancio e prospettive.**

Il presente intervento si propone di indagare il rapporto tra la divulgazione della storia antica e la Public History in Italia. Nello specifico, sarà osservata la divulgazione in ambito editoriale, che in Italia continua a riscuotere ampio successo nonostante la cospicua produzione audiovisiva tradizionale e digitale.

La divulgazione e la Public History condividono infatti lo stile semplice e l’obiettivo di raggiungere un pubblico ampio, ma fare Public History implica anche lavorare con il

pubblico, e non solo per il pubblico, nella ricostruzione e nell'analisi storica, intento non necessariamente condiviso dalla divulgazione, che può limitarsi a istruire o intrattenere. L'equivalenza tra divulgazione e Public History, che quindi non è scontata, diventa ancora più problematica nel caso della storia antica perché, a differenza di quanto avviene nel campo della storia contemporanea, la distanza temporale esclude il coinvolgimento diretto dei protagonisti dell'azione storica. In Italia, però, diventano spesso questioni Public History la ricezione della memoria del mondo antico e la sua appropriazione in senso identitario, di cui è esempio l'utilizzo attualizzato dell'iconografia romana nel periodo fascista: citando una felice definizione di A. Pagliara, la storia passata può essere meno passata di quella contemporanea.

Nel corso dell'intervento saranno allora analizzati i casi editoriali divulgativi più recenti che si sono concentrati su tematiche di uso pubblico della storia antica vive nel dibattito pubblico, quali l'uso dei classici al di fuori degli studi di settore, il loro futuro e in particolare il loro destino di fronte alla (presunta) minaccia della cosiddetta *cancel culture*.

Si tenterà di riflettere su tre questioni principali: quali temi sono stati scelti in queste operazioni editoriali e perché; in che misura questi temi sono stati affrontati con il pubblico e recepiti, e in caso se si tratta di un pubblico già interessato all'argomento oppure estraneo alla storia antica; infine se, quando il passaggio da divulgazione a Public History non sia avvenuto, una causa possa essere la formazione professionale degli autori, e, eventualmente, se il mancato incontro fra la figura del divulgatore e quella del public historian origini negli attuali curricula universitari di storia antica.

### ***Ancient History and Public History in Italian publishing popularization: review and prospects.***

This talk aims to investigate the relationship between the popularization of Ancient History and Public History in Italy. Specifically, publishing popularization will be observed, because it continues to enjoy wide success in Italy despite the conspicuous traditional and digital audiovisual production.

Indeed, even if popularization and Public History share a simple writing style and the intent to reach a wide audience, Public History also requires to work with the public, and not only for the public, in historical reconstruction and analysis, while popularization may limit itself to instructing or entertaining. The equivalence between popularization and Public History, which hasn't to be taken for granted, becomes even more problematic in the case of Ancient History because, unlike in the field of Contemporary History, the temporal distance excludes the direct involvement of the agents of the historical action. In Italy, however, the reception of the memory of the ancient world and its identitary appropriation are issues of Public History, as the actualized use of Roman iconography in the Fascist period demonstrates: quoting an apt definition written by A. Pagliara, past history can be less past than contemporary history.

The talk, then, will analyze the most recent popular publishing cases that have focused on issues of public use of Ancient History that are alive in the public debate, such as the use of the classics outside the field studies, their future and in particular their fate in the face of the (alleged) threat of the so-called *cancel culture*.

Attempts will be made to reflect on three main questions: what themes were chosen in these publishing operations and why; to what extent these themes were addressed with the public and received, and whether this audience is already interested or extraneous to the subject; finally, whether, when the transition from popularization to Public History has not taken place, one cause may be the professional training of the authors, and, possibly, whether the failure of the correspondence between the figure of the popularizer and that of the public historian originates in the current university curricula of Ancient History.